

Finalmente si riunisce l'assemblea eletta il 13 giugno

# Oggi il Consiglio comunale La DC per la crisi alla Regione

Un nuovo attacco all'istituto regionale — Il gruppo di potere dello scudo-crociato si accoda alle manovre socialdemocratiche — Un premio alle forze antiregionaliste — I socialisti ripetono che è improponibile la loro partecipazione alle giunte in Comune e alla Provincia

Un corteo da Campo de' Fiori

## Delegazioni per la casa al Senato

La manifestazione organizzata dalla sezione Campitelli. Il problema dei palazzi del centro storico - Edili e baraccati di Nuova Tuscolana oggi a Palazzo Madama



Manifestazione per la casa ieri organizzata dalla sezione Campitelli. Un corteo ha attraversato le vie del quartiere partendo da Campo de' Fiori per protestare contro la speculazione edilizia e per chiedere che la legge sulla casa, attualmente al Senato, non venga insabbiata né peggiorata. I manifestanti sono passati sotto i fabbricati del centro storico da cui i vecchi inquilini verranno sfrattati. Infatti, con la scusa di risanare questi edifici, gruppi di speculatori s'impadroniscono delle case e ne cacciano le famiglie di artigiani, di operai che le abitano attualmente per affittarle poi a prezzi salati. Quindi il corteo s'è diretto al Senato dove una delegazione è stata ricevuta dal gruppo del PCI. Oggi la delegazione si recherà di nuovo a palazzo Madama, dove sarà ricevuta dai gruppi PSI e DC.

Un'altra delegazione di edili e baraccati del quartiere Nuova Tuscolana si recherà, sempre oggi, alle 10,30 al Senato per chiedere l'approvazione immediata della legge sulla casa. La delegazione unitaria è stata nominata in occasione di una assemblea tenutasi presso la sezione del PCI di Nuova Tuscolana.

NELLA FOTO: la manifestazione a Campo de' Fiori.

La campagna per la stampa comunista

## La zona Centro al 61 per cento

Ieri versate altre 938 mila lire - Domenica la manifestazione a Centocelle, in via Valmontone

Altre 938.800 lire sono state versate nelle ultime 48 ore per la campagna della stampa comunista che sta entrando nel vivo di un forte impegno di massa con i primi Festival dell'Unità, lo sviluppo della diffusione e la raccolta dei fondi tra i lavoratori. La sezione Campo Marzio ha versato altre 474.000 lire raggiungendo la quota complessiva di un milione e mezzo già versate in Federazione. 161.800 lire sono state versate da Pietralata, 170.000 da Parioli, 50.000 da Fiano e Genzano, 20.000 da Mazzano e 13.000 da Aurelia. Altri versamenti saranno sicuramente compiuti dalle sezioni della zona Sud in occasione della manifestazione che si svolgerà sabato e domenica in via Valmontone a Centocelle. Nella campagna per la sottoscrizione si sta finora distinguendo la zona Centro, che ha già versato il 61% dell'obiettivo, seguita dalla zona Est, al 49% e dal gruppo delle sezioni aziendali al 48%.

Il ritorno al 30% si trovano le altre zone della città.

Nella provincia si registra una situazione più arretrata. La zona Civitavecchia-Tiburtina è in testa alla graduatoria con il 25% dell'obiettivo.

Si svolgerà il 7 ed 8 agosto

## I giovani stanno preparando la «Festa» di Castel Fusano

I giovani comunisti sono impegnati nella preparazione della Festa dell'Unità che avrà luogo nei giorni 7 e 8 agosto a Castel Fusano e che verrà inaugurata all'insegna dei temi politici e di lotta che investono la gioventù a Roma e la sua condizione di vita e di lavoro. Momento importante di questo lavoro di preparazione sarà la grande diffusione al mare dell'Unità. Tutti i Circoli devono contribuire nei limiti delle forze attualmente disponibili. L'appuntamento è alle ore 8 alla stazione Metropolitana di Ostia domenica.

Questo comunicato riguarda in particolare i circoli di Alessandra, Portuense, Villini, Garbatella, Ostiense, Testaccio, Villa Gordiani, Romanina, Tiburtino III, Tiburtina, Mario Alicata, Preneste, Torpignattara. I suddetti circoli telefonino al più presto in Federazione per precisare le modalità dell'impegno e gli obiettivi di diffusione.

## Lunedì gli attivi di zona del Partito e della FGCI

Lunedì 2 agosto sono convocati gli attivi di zona del Partito e della FGCI con il seguente ordine del giorno: «La campagna della stampa comunista e l'iniziativa politica e di lotta dei comunisti romani per una nuova direzione politica in Campidoglio e alla Provincia». Le riunioni avranno luogo: Zona Centro, alle ore 20, presso la Federazione; Zona Est, alle ore 19, presso la Federazione; Zona Sud, alle ore 19, presso la sezione di Torpignattara; Zona Nord, alle ore 20, presso la sezione di Trionfale. Agli attivi devono partecipare i compagni membri dei CD di zona, dei CD delle sezioni, delle cellule e dei circoli giovanili, attivisti e diffusori della nostra stampa. I convegni del 2 agosto valgono anche come tappe per la sottoscrizione e il tesseramento. Tutte le sezioni sono invitate a regolarizzare la situazione.

Il Consiglio comunale eletto il 13 giugno si riunirà finalmente questa sera, alle ore 19, nell'aula di Giulio Cesare. Questo sono i punti all'ordine del giorno: 1) esame della condizione dei consiglieri neo-eletti; 2) presa di atto delle dimissioni di Tullio Vecchielli dalla carica di consigliere del PSIUP (al suo posto subentrerà il compagno Maffioletti); 3) elezione del sindaco; 4) elezione della giunta. L'assemblea, come si sa, sarà presieduta dal dc prof. Medi in qualità di consigliere anziano.

Mentre si riunisce il Consiglio comunale la DC si pronuncia per l'apertura della crisi alla Regione. La grave decisione, presa al di fuori dell'assemblea regionale che ha iniziato proprio in questi giorni un periodo di ferie, è giunta al termine di una travagliata riunione tenuta ieri dal Comitato regionale dc. In un comunicato diramato alla stampa si afferma che la DC considera «politicamente superata la funzione della giunta inonoculare alla Regione» e che nelle trattative per un «accordo di centrosinistra» si può «includere anche la Regione».

La decisione dell'organo dirigente dc è chiaramente un premio alle forze moderate e conservatrici che premevano per mettere di nuovo in «quarantena» la Regione e nello stesso tempo è un ulteriore tentativo per piegare i socialisti alla trattativa di centro-sinistra. Ancora una volta la DC ha scelto come via d'uscita della trattativa di corridoio, delle formule prefabbricate anziché scendere sul terreno di un confronto reale sui contenuti e sui programmi.

La crisi giunge in un momento delicato della Regione, quando sono aperti grossi problemi come quello degli ospedali, della sanità, di un serio avvio dell'attività del nuovo istituto. La decisione della DC apre poi nuovamente il problema del corretto funzionamento delle strutture democratiche, problema sollevato dopo l'impegnata di Curiolo al consiglio regionale e nella stessa riunione si è discusso una solida organizzazione democratica, non sappiamo bene a cosa miri se teniamo conto che il PSI ha confermato l'improprietà di giunte di centro-sinistra. Dove si vuole arrivare? Un fatto è comunque certo: la DC è scesa su un terreno antidemocratico e ha intrapreso un nuovo attacco all'istituto regionale. Una scelta che dà spazio e fiato alla destra eversiva.

Ritornando al Campidoglio appare chiaro che l'ordine del giorno in discussione non potrà essere esaurito nella seduta di questa sera. Non potrà essere esaurito proprio perché la DC e i socialdemocratici cercano di evitare di rispondere a un sereno dibattito politico, a un civile scontro sui contenuti e sui programmi, le solite manovre di corridoio e i consueti «intralci» di vertice. Del resto la DC ha fatto di tutto per impedire che il Consiglio comunale si potesse riunire prima che le manovre di corridoio avessero termine. C'è voluta l'energica protesta dei comunisti, le iniziative della sinistra unita per mettere in discussione l'ordine del giorno Dardica e il gruppo dirigente dc. Battuto il tentativo di congelare l'assemblea capitolina, c'è ora il pericolo che la DC, l'apoteosi del socialdemocratico, tenti di sabotare il dibattito, rinviando magari alla fine di settembre l'elezione della giunta e del sindaco. Anche questa è una manovra da battere.

Il Campidoglio non può continuare a fare dell'ordinaria amministrazione in un momento particolarmente critico come quello attuale: il massiccio attacco padronale ai livelli di occupazione e la dura lotta che migliaia di operai stanno sostenendo per la difesa del posto di lavoro, chiama all'appello anche l'amministrazione capitolina. Scuole, baraccati, case, traffico, abusivismo edilizio: sono altri problemi che vanno affrontati subito e con la massima energia. La città non può ulteriormente attendere.

Di fronte a una città che continua ad andare nel verso sbagliato, spinta in quella direzione dalla speculazione sulle aree, il gruppo di potere dc, i socialdemocratici e i repubblicani continuano ad anteporre le formule prefabbricate della collaborazione amministrativa. Come è finito quel «libro dei sogni» tutti i romani lo sanno bene. Nonostante questo, Dardica e i suoi amici vorrebbero ripetere la fallimentare esperienza del passato.

I socialisti hanno intanto ribadito il loro no alle manovre della DC. Il documento elaborato e approvato dall'esecutivo della Federazione è stato confermato l'altra notte dal Direttivo. L'ordine del giorno del PSI è molto preciso per quanto riguarda i «pressanti inviti» rivolti ai socialisti dal gruppo di potere dc. «L'attua-

le quadro politico — dice fra l'altro il documento — rende improponibile una partecipazione dei socialisti alla gestione amministrativa del Comune e della Provincia. Ciò che serve è una diversa collocazione politica della DC nello schieramento riformatore, capace di assicurare soluzioni avanzate».

f. c.



Dalla tenda di San Giovanni sino al ministero delle Partecipazioni statali

# Corteo in centro dei lavoratori delle sette fabbriche occupate

Dopo l'impegno strappato dai sindacati, la Giunta comunale ha stanziato 10 milioni - Incontro delle segreterie camerali con il ministro del Lavoro - Sciopero domenica alla Zeppleri - Totale l'astensione alla Roma nord - Successo dei lavoratori del pulimento



«Filodont: no ai licenziamenti», dice lo striscione portato da due ragazze della fabbrica occupata, una delle sette in lotta contro la mobilitazione, per la difesa del posto di lavoro. Davanti e dietro sfilano in corteo, nelle strade del centro, i lavoratori delle altre aziende della tenda di piazza San Giovanni, dove ogni giorno si dimostra più viva la solidarietà operaia e dei cittadini, raggiungeranno il ministero delle Partecipazioni statali. Nella foto sopra il titolo: i lavoratori davanti al ministero, in attesa del ritorno della delegazione

Un forte e vivace corteo per le vie di una Roma assolata ed estiva, tra una folla di turisti incuriositi o sinceramente interessati ai lavoratori delle sette fabbriche occupate hanno dato vita ieri ad una nuova manifestazione di lotta. Gli operai e le operaie della Metallurgica, della Filodont, della Pantanella, dell'Acrostatica, della Falma, della Ferri e delle Cartiere Tiburtine si sono riuniti a S. Giovanni davanti alla tenda di solidarietà operaia, per esprimere il loro sfilarsi in corteo fino al ministero delle Partecipazioni Statali. Numerosi i cartelli: «Lottiamo per il lavoro ed una società in cui i lavoratori contano»; «La Pantanella per una nuova politica economica»; «Unità sindacale elemento essenziale per le riforme»; «Lottiamo per la piena occupazione»; «Lo stato deve proteggere i lavoratori».

Sotto il ministero, è cominciato l'assalto degli operai della Metallurgica, seduti in circolo sulla strada, hanno scandito a lungo con i campanacci il ritorno dell'autunno caldo». Una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Principe il quale si è impegnato ad esaminare le sollecitazioni delle vertenze. Intanto, un altro importante risultato della lotta dei lavoratori è stato raggiunto ieri: la piena occupazione, dopo l'incontro avuto con i sindacati martedì scorso e gli impegni assunti in quella sede, ha deciso l'erogazione di un contributo di 10 milioni per gli operai che occupano le aziende. Il provvedimento adottato fu seguito ai 35 milioni già stanziati dalla giunta regionale dopo la battaglia e una precisa richiesta del PCI; a questo proposito, stamane si deve riunire la commissione industria per decidere le modalità tecniche per l'erogazione del contributo. Intorno a questo punto, si sono proseguite con successo la rac-

colta di fondi presso la tenda di S. Giovanni. Nella prima giornata sono state raccolte quasi 800 mila lire, nella seconda circa 250 mila. I proventi in cui non è stato applicato il contratto i padroni pagheranno un giorno e mezzo di stipendio al mese. Domani alle 10 nei locali del sindacato verrà presentato un «libro bianco» sulle violazioni contrattuali nel settore.

**VETRO** — Hanno scioperato anche ieri per 24 ore i lavoratori delle aziende del vetro. La partecipazione dei 700 addetti è stata totale. Nella mattinata si è tenuta un'assemblea alla CGIL, durante la quale è stato deciso di proseguire la lotta con un'altra giornata di sciopero per mercoledì.

**AUTOFERROTRAVIERI** — E' stata totale la partecipazione dei lavoratori della Roma Nord allo sciopero indetto per l'estensione del contratto integrativo già in vigore alla Sifer (di cui la Roma è una delle società controllate). La lotta proseguirà e si intensificherà; oggi i sindacati si riuniranno per decidere le iniziative a questo riguardo.

Intanto i lavoratori di tutto il complesso Zeppleri (ALA, ATAL e SAR) scendono in sciopero domenica prossima a favore di un contratto di lavoro. La partecipazione dei 700 addetti è stata totale. Nella mattinata si è tenuta un'assemblea alla CGIL, durante la quale è stato deciso di proseguire la lotta con un'altra giornata di sciopero per mercoledì.

**BRACCIANI** — Una folla di legazione di braccianti del casale di Bracciano, in provincia di Roma, si è radunata a manifestare contro il mancato pagamento degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione (molti braccianti attendono circa un anno e mezzo che vengano pagati i soldi che spettano loro). Il grave e ingiustificato ritardo ha creato un clima di tensione tra i braccianti e i funzionari della Casse di previdenza che si sono disposti a scendere in lotta a breve scadenza.

**EDILI** — Anche ieri sono proseguiti gli scioperi degli edili nelle maggiori imprese. Alla Sogest i lavoratori si sono astenuti dal lavoro per 4 ore (nel cantiere di Fiumicino lo sciopero è stato di 24 ore). I lavoratori hanno deciso inoltre di picchettare l'azienda anche di notte per impedire il crumiraggio organizzato dalla direzione; al Sogest si è accesa una fiamma di cartello. Bloccate per tutta la giornata anche le cave di Villalba.

**LEADER** — Pesanti minacce del padrone della Leader nei confronti degli operai. Basandosi su informazioni che i lavoratori hanno giudicato completamente false, il padrone, signor Brucchi, ha inviato alle maestranze una lettera nella quale, accennando a presunte violenze, si minaccia di chiudere l'azienda. I lavoratori hanno smentito le accuse rivolte nei loro confronti e si sono riservati di intervenire a livello sindacale.

**MINISTERO DEL TESORO** — Hanno concluso ieri uno sciopero di 48 ore i dipendenti degli istituti di credito e delle società di intermediazione. La lotta proseguirà con altri scioperi, per rivendicare il passaggio ai ruoli dello stato o l'assunzione da parte delle Casse di previdenza gestite dal ministero del Tesoro.

**Lutto** — E' morto il compagno Enrico Matti, della sezione comunista del postelegrafonici. Il corteo funebre partirà oggi, alle 15.30, da piazza del Popolo. A lui succederà alla guida della sezione il compagno Antonio. A lui succederà alla guida della sezione il compagno Antonio. A lui succederà alla guida della sezione il compagno Antonio.

## Scomparso l'«uomo chiave» del clamoroso caso Rimi

# JALONGO RIFUGIATO A NEW YORK?

Disponeva di un regolare passaporto: nessuno ha preso provvedimenti amministrativi — La concertante personalità del «commercialista» amico di Frank Coppola — La giunta tace sui «provvedimenti cautelativi» che dovrebbe adottare dopo la richiesta dell'assemblea regionale — Mechelli sarà nuovamente interrogato

Italo Jalongo, il personaggio chiave del caso Rimi, è sempre introvabile. Da oltre una settimana, dopo essere stato ascoltato dalla commissione incaricata di accertare le responsabilità nell'assunzione alla Regione laziale del giovane boss mafioso di Alcamo, è scomparso dalla circolazione. Al telefono intestato a Italo Jalongo risponde solo la «segreteria telefonica» per avvisare che l'abbonato chiamato non è escluso che il «commercialista» sia all'estero: Italo Jalongo, infatti, è in possesso di un regolare passaporto col quale ha compiuto, anche di recente, alcuni viaggi negli Stati Uniti. Non è quindi escluso che si sia recato proprio a New York dove può contare su una serie di amicizie, oltre a quelle «coltivate» a Roma e a Palermo. Naturalmente nessuno ha eccezioni che un personaggio come Italo Jalongo possa disporre di un passaporto: gli incostituzionali provvedimenti di ritiro del passaporto colpiscono solo i giornalisti, quando incappano in «reati di opinione», come è avvenuto recentemente a Marco Fannella.

Man mano che si fa luce sul «caso» Rimi la figura di Italo Jalongo appare sempre più chiara. Il nome del «commercialista» viene legato dalla polizia agli ambienti mafiosi un paio d'anni fa, all'epoca della fuga di Luciano Liggio da una clinica romana. Fra i collaboratori del Liggio era stato individuato anche Giuseppe Corso junior, genero di Frank Coppola, ospite del suocero in una casa di Tor San Lorenzo. Il telefono della casa venne messo sotto controllo e nelle intercettazioni venne fatto più di una volta il nome di Jalongo. A S. Vitale si approntò allora un dossier intestato al commercialista. Fra l'altro si scoprì che Jalongo aveva una lunga catena di «precedenti»: appropriazione indebita, emissione di assegni a vuoto, truffa, estorsione ecc.

La storia del casuale incontro avvenuto ad Alcamo fra Jalongo e Natale Rimi è giusto una barzelletta che può essere raccontata agli amici della casa. Jalongo sapeva bene con chi aveva a che fare e conosceva il motivo per cui bisognava far venir via subito dalla Sicilia Natale Rimi, prima che il Tribunale di Trapani lo spedisse a Filodont insieme agli altri mafiosi della zona. Jalongo, incaricato da qualcuno di provvedere al trasferimento, cominciò a mettere in moto le amicizie romane. Chiese al prof. Severino Santapiichi, magistrato e consulente legale della Regione, di essere presentato a Mechelli. Nel corso dell'incontro a tre (Jalongo, Mechelli e Santapiichi) venne «comandato» Natale Rimi. La pratica fu avviata e dopo un po' di tempo il giovane mafioso lasciò Alcamo e si trasferì in «Mercedes» a Roma. La decisione del tribunale di Trapani venne messa sul tempo: dopo qualche mese, infatti, i magistrati trapanesi dovettero constatare la loro «incompetenza territoriale».

Il prof. Severino Santapiichi è stato interrogato sul caso Rimi. La decisione del tribunale di Trapani venne messa sul tempo: dopo qualche mese, infatti, i magistrati trapanesi dovettero constatare la loro «incompetenza territoriale». Il prof. Severino Santapiichi è stato interrogato sul caso Rimi. La decisione del tribunale di Trapani venne messa sul tempo: dopo qualche mese, infatti, i magistrati trapanesi dovettero constatare la loro «incompetenza territoriale».